



I requisiti dei tedeschi: temperamento, calcio atletico, migliorati nei «fondamentali», marcano «a zona» e «a uomo», fanno pressing in ogni punto della scacchiera; rispetto ai nostri difettano in fantasia

Da uno dei nostri inviati MADRID — All'hotel Melià Castilla, dove ha sede l'organizzazione del «Mundial», abbiamo incontrato Lello Antoniotti, ex campione degli anni 50, «professore» al Corso allenatori di Coverciano e componente della commissione tecnica della FIFA. Composto della commissione, che è formata da otto tecnici in rappresentanza di diverse nazioni, è quello di stendere delle relazioni sulla evoluzione tecnica-tattica, sui metodi di preparazione collettiva ed individuale. Alla fine del «Mundial» le relazioni saranno discusse collegialmente. La sintesi sui vari aspetti tecnici (pressing, fuorigioco, ecc.) saranno raccolte in un volume che la FIFA invierà successivamente a tutte le federazioni affiliate. Antoniotti, ha avuto così modo di seguire i giorni

# Il suggerimento di un ex campione degli «anni 50»

## Antoniotti: «Con la RFT cervello e meno muscoli»

dell'Inghilterra e della Francia. Giovedì scorso era presente a Siviglia alla partita Germania-Francia. Ed è stato proprio perché ha seguito questo incontro, che molti critici per la sua spettacolarità, hanno definito superiore a Italia-Francia, che gli abbiamo chiesto che cosa ne pensa della squadra tedesca.

«La compagine di Derwall è stata bravissima nel recuperare i due gol di scarto, ma bisogna anche dire che i francesi, autori di una partita eccezionale, si sono dimo-

strati troppo presuntuosi. Sul tre a uno anziché adottare una tattica di contenimento hanno inteso stravincere ed hanno finito per essere battuti. E' certo che i tedeschi hanno messo in mostra tutto il loro temperamento oltre che abilità. In questa partita, che a mio avviso è stata eccezionale, la squadra di Derwall non ha messo solamente in mostra un calcio atletico. I tedeschi hanno mostrato di essere notevolmente migliorati anche per quanto riguarda i fondamentali. Una volta si diceva

che la RFT era forte perché i suoi uomini, dopo novanta minuti tirati fino alla morte, erano in grado di ricominciare. Oggi si può dire che sono forti anche nella tecnica individuale. Tutti o la maggior parte giocano con i due piedi; tutti hanno un buon dribbling. Rispetto ai nostri manca un po' di inventiva, ma sono in grado di adattarsi a qualsiasi avversario. Giocano a zona, ad averlo, fanno pressing in qualsiasi zona del campo e sono abili nel mettere in fuorigioco gli avversari.

forte, cominciando da Kaltz per arrivare a Briegel, Stieler, Dremmler. In elevazione sono imbattibili, così come sono forti nella progressione. Kaltz, ad esempio, pur essendo molto più alto della media, gioca indifferentemente sia come marcatore che come tornante, possiede un tocco di palla sovrano: è lui uno dei punti di forza della difesa. Poi c'è la seconda linea (la Germania pratica il 4-3-3) con Forster, Breiter e Magath che macinano gioco. I tre non stanno mai fermi, sembrano degli stantuffi. Infine la prima linea, quella con Littbarski, Fischer (o Hrubesch) e Rummenigge. Tre atleti eccezionali con un gran senso del gioco. Briegel è una vera forza della natura; Kaltz è un uomo coi piedi di velluto, e Rummenigge che ha ricevuto un brutto colpo e non dovrebbe essere al meglio

della condizione, con i suoi scatti improvvisi è in grado di lasciarsi qualsiasi avversario alle spalle». Contro una squadra del genere cosa potrà fare l'Italia? «Se gli azzurri giocheranno come nelle ultime tre partite la gara sarà senz'altro bella e appassionante. E' certo che noi dovremo giocare più con il cervello che con i muscoli. Fa bene Bearzot a dire che noi affronteremo i panzer di Derwall con umiltà. Questa è un'arma importante. E' certo, però, che in questo momento sono i tedeschi ad avere paura. Non si aspettavano una squadra o-mogenea come nelle ultime tre partite in fondo alla rete. E il gol del pareggio. Al 45' il raddoppio, Kupevcic batte un corner dalla sinistra, il portiere Castaneda esce a vuoto e Majeski rinvenuto dalle retrovie non ha difficoltà a mettere in rete di testa. Sul 2-1 per i polacchi si va al riposo. Un risultato a sorpresa, considerata la costante pressione dei «galletti» e sproporzionato nelle sue proporzioni. Quando si torna a giocare, prima che la Francia cerchi di riequilibrare la situazione, la Polonia va di nuovo in gol. Boniek viene atteso dal solito scarto, Kupevcic si incarica di calciare la punizione. Tutti si aspettano un cross per il mucchio di giocatori appostati in area. Invece il giocatore tira fuori dal cilindro un tiro maligno e caricato d'effetto che sorprende Castaneda. Sembra una partita ormai senza più motivi e seguono questo copione si trascina per una buona mezz'ora. Poi al 28' servito da Tigana, Couriol ha un bellissimo spunto, che gli consente di accorciare le distanze. I francesi ringalluzziti, tentavano di riaggianciare il risultato a loro sfavorevole, ma era uno sforzo vano.

I «galletti» francesi costantemente all'attacco superati dal gioco opportunista e concreto dei polacchi: 3-2

# Battuta la Francia la Polonia è terza

La squadra di Hidalgo notevolmente rinnovata era priva di Platini - Grande prova di Boniek che ha trascinato i compagni al successo - Reti di Girard, Szarmach e Majeski, nel primo tempo e di Kupcevic e Couriol nella ripresa - Gara veloce e tirata nonostante il gran caldo - Dopo il mondiale di Germania del '74, i polacchi per la seconda volta vincono la finale di consolazione per il terzo posto

FRANCIA: Castaneda; Amoros, Mautz; Tresor, Girard, Jevton (63' Lopez), Couriol, Tigana (81' Six), Soler, Larjos, Bellone. POLONIA: Mlinarczyk; Dziuba, Zmuda; Janas, Majeski, Kupcevic; Bunco, Matysik (46' Woiciecki), Lato, Boniek, Szarmach. ARBITRO: Garrido (Portogallo). RETI: nel I tempo al 14' Girard, al 41' Szarmach, al 45' Majeski; nel II tempo al 1' Kupcevic, al 28' Couriol.



Il vano tuffo di MLYNARCZYK sul primo gol francese segnato da GIRARD

palo un'altra sua conclusione. È un segno promontore per i transalpini. Ed infatti, negli ultimi cinque minuti del primo tempo, avviene un improvviso capovolgimento della situazione. Al 41' Szarmach, pescato alla precisione dal solito Boniek scarta una violenta bordata al volo, che dopo aver colpito il palo interno si deposita in fondo alla rete. E il gol del pareggio. Al 45' il raddoppio, Kupevcic batte un corner dalla sinistra, il portiere Castaneda esce a vuoto e Majeski rinvenuto dalle retrovie non ha difficoltà a mettere in rete di testa. Sul 2-1 per i polacchi si va al riposo. Un risultato a sorpresa, considerata la costante pressione dei «galletti» e sproporzionato nelle sue proporzioni. Quando si torna a giocare, prima che la Francia cerchi di riequilibrare la situazione, la Polonia va di nuovo in gol. Boniek viene atteso dal solito scarto, Kupevcic si incarica di calciare la punizione. Tutti si aspettano un cross per il mucchio di giocatori appostati in area. Invece il giocatore tira fuori dal cilindro un tiro maligno e caricato d'effetto che sorprende Castaneda. Sembra una partita ormai senza più motivi e seguono questo copione si trascina per una buona mezz'ora. Poi al 28' servito da Tigana, Couriol ha un bellissimo spunto, che gli consente di accorciare le distanze. I francesi ringalluzziti, tentavano di riaggianciare il risultato a loro sfavorevole, ma era uno sforzo vano.

## Sulle spiagge adriatiche discutendo di Briegel e Paolo Rossi

RIMINI — «Se vince la Germania offro champagne a tutti gli amici riminesi» il nostro interlocutore termina la frase con una fragorosa, tedeschissima risata e aggiunge «scusatelo». Si chiama Hans Telle, alto a due ferri, mate di metropolitana dallo stadio dove gioca Hrubesch, Kaltz, Magath. Telle è uno dei quarantamila tedeschi che in questi splendidi giorni si cuociono al sole sulle spiagge romagnole. La finissima del Mundial la vedrà in albergo, al Bikini, insieme a moltissimi italiani, che sembra non voler urtare. Alterne battute sui suoi («Hrubesch non è un calciatore, è un cavallone», «contro l'Algeria sembravamo una squadra di serie B») con altre più sottili sugli italiani. Non dice «Rossi è una signorina», dice «Rossi non si farà male contro la quercia Briegel perché ha imparato a saltare come un capretto» e ogni volta guarda un italiano e irrompe in un «ha, ha, ah» assordante. Sotto l'ombrellone all'ora dell'aperitivo gli chiediamo come respirano i suoi connazionali se i panzer di Derwall usciranno sconfitti dal Santiago Bernabeu. «Non succederà niente» è un turista italiano aggiunge: «E la madonna! È una partita». Anche dodici anni fa era una partita, ma da un tavolo all'altro delle centinaia di birrerie sulla costa volarono parecchi bicchieri e non mancarono auto ammaccate. Piccoli incidenti, tutto normale, tutto previsto. «Questa volta è diverso» mi dice preoccupato un magistrato «questa volta è la finalissima. Dal punto di vista dell'ordine pubblico avrei preferito una finale con la Francia». Carabinieri, polizia e vigili urbani sono già in allarme per il dopopartita. Come al solito, però, albergatori e bagnini fanno da pompieri per gli animi. «Se vincono i nostri ragazzi dice la proprietaria dell'hotel Jupiter di Cattolica (80% di tedeschi) non succede niente». «Se invece vincono i tedeschi?». «A loro piace alzare il gomito per festeggiare, agli italiani non piace perdere; può accadere il finimondo» — dice il proprietario della birreria London di Cattolica.

Per gli italiani sulla riviera la vittoria sui tedeschi significherebbe una rivincita non solo sportiva: «I tedeschi ci considerano simpatici, ma incapaci; ci portano marchi rivulati in cambio di birrette sultate, e noi li serviamo con gentilezza» — racconta un altro cameriere — «ma domani sera se vogliono mangiare lo fanno prima delle 19». Queste, in verità, sono note polemiche isolate. «La cena verrà anticipata perché anche i tedeschi vogliono vedersi la partita» — spiega Mario Pirasti dell'hotel Ballmorra di Rimini — «ma noi ci sarà battaglia per le strade. Ricordo che nel '70 i tedeschi vollero brindare alla salute dell'Italia e furono amareggiati quando perdemmo con Brasile». «Chi pensa che ci saranno accordi dopo la partita è un esagitato» — racconta il signor Semprini che gestisce il Cà Bianca, un altro deutsch-hotel, questa volta di Riccione. «Qui — continua il signor Semprini — abbiamo una lunga esperienza di ospitalità e tolleranza. E poi ho visto i tedeschi applaudire ai gol di Rossi e brindare con noi. Sanno di essere in finale perché sono stati fortunati». Il signor Semprini forse ha ragione. L'unico segnale di ostilità tra tifosi azzurri e tedeschi è capitato a Riccione, venerdì notte, tra le tante bandiere tricolori ce n'era anche una tedesca. Qualcuno ha fatto il solito «tite» col braccio piegato, e gli italiani hanno risposto con un lancio di uova. L'Amministrazione comunale di Riccione, comunque, ha fatto affiggere centinaia di manifesti in italiano e tedesco. «La città di Riccione — dice il manifesto — si complimenta con le squadre, per il risultato conseguito che onora le due nazionali». Auspica un incontro corretto e che «sportivi e appassionati sappiano contenere entusiasmo e delusione nell'ambito di un rapporto civile e amichevole». Alle 19 la costa adriatica, da Cervia a Cattolica, diventerà muta. Quarantamila tedeschi e più di centocinquanta italiani turisti italiani si siederanno a tavola. I più si guarderanno la partita nei 5.000 alberghi provvisti di 5.000 tv color; altri potranno scegliere tra gli schermi giganti di Rimini e Cervia. I più nervosi potranno vedersi la partita passeggiando: a Marina centro si trova un televisore a colori all'aperto ogni 20 metri. L'audio è garantito, per le immagini basta allungare l'occhio da qualunque parte appena lo speaker alza il tono di voce. Chi vincerà? Hans Telle ha una smorfia di indecisione. Il turista italiano spara: «vinciamo noi, siamo i più forti». Telle diventa rosso d'orgoglio teutonico e aggiunge: «Potete vincere noi 3-0 ma possiamo vincere noi 5-0». E a questo punto sotto l'ombrellone si scatena la discussione. Se vince l'Italia, c'è da scommetterci si farà festa. Una vittoria tedesca, al termine di una partita scorretta, invece, creerebbe grane a non finire. Facciamo dunque le corna e... forza Italia.

Luciano Nigro

Dal nostro inviato ALICANTE — Una Polonia, pratica, opportunista ed anche sorniona ha battuto ieri sera, per 3-2, dopo novanta minuti di calcio, una nazionale che per qualche giorno hanno sognato di poter disputare la finalissima. Per loro rimane la consolazione di contendersi la terza piazza, che resta comunque un risultato di prestigio e che bene o male alla vigilia entrambe avrebbero sicuramente accettato come un ottimo risultato. Sugli spalti dello stadio si affollano 25 mila spettatori. Dopo le prime battute di stu-

dio, con le due squadre che «camminano» a passo d'uomo, la Francia, prende con decisione le redini del gioco. È una Francia spumeggiante, che sembra non risentire della faticosa maratona con la RFT nella semifinale di giovedì sera. Hidalgo, intelligentemente, ha deciso dopo lunghe riflessioni di rimpiantare la formazione che tanto brillantemente si è comportata nel corso del torneo spagnolo. Ha lasciato fuori il fuoriclasse Platini e con lui Rochetau, Six, Girasse, Ettore e Bossis, artefici

del miracolo transalpino. Tutto questo per avere in campo una squadra in grado di sopportare quest'ultima fatica e per dare anche agli altri giocatori la soddisfazione di disputare una partita del torneo mondiale. Dunque subito la Francia protagonista, con la Polonia che fatica a reggere il passo, nonostante le prodezze di Boniek, questa volta in campo, dopo aver scontato la squalifica, che gli aveva impedito di giocare contro l'Italia. Al 14' i transalpini sono già

in vantaggio. Bellone serve Tigana, che invita al tiro Girard, spuntato dalle retrovie. Gran botta che batte sull'interno del palo e s'insacca imparevole in rete. Sullo slancio i francesi insistono. Le loro trame si piacevoli a vedersi. In cabina di regina Tigana, sempre attivo e frizzante dirige le manovre, ben coadiuvato da Larjos e il tornante Couriol. Peccato che tutta questa grande mole di lavoro non trovi una giusta corrispondenza in avanti, dove Soler e Bellone risultano piut-

to evanescenti. I francesi potrebbero raddoppiare al 15' ma il tiro di Soler si perde sul fondo altissimo. Un minuto dopo ci riprova Bellone, ma questa volta è il portiere Mlinarczyk a salvare la sua porta. Scampato il pericolo i polacchi si scuotono e cresce soprattutto la sua stella, Boniek. Le sue iniziative trovano sempre più spazio nella difesa francese, che non appare se attaccata insuperabile. Al 20' Castaneda, respinge alla grande una bordata di Boniek, al 24' sempre Boniek si vede respingere dal

## TELETELEFONO

### E adesso, povero telespettatore orfano di Mundial?

Facciamoci forza, compagni: lo sapevamo tutti che sarebbe finito perché non c'è nulla di eterno, anche se alcuni cose si vorrebbe che lo facesse a farie un piatto di lasagne, un «ti amerò per sempre», una lite tra Andreatta e De Michelis. Invece tutto finisce, prima o poi. Quindi era inevitabile che finisse anche il campionato mondiale. Finirà questa sera e, indubbiamente, lascerà un grande vuoto, soprattutto nei televisori: come lo sostituisce Zoff, con Donatella Rettore vestita da serpente?

D'accordo, meno partite ci sono più aumentano i pericoli che Mimmo Liguoro intervisti Claudio Martelli e Bruno Vespa intervisti De Mita, ma questa prospettiva — per quanto indubbiamente deprimente — non deve indurci alla disperazione: morto il re viva il re; finito un amore sotto con un altro; terminato questo mondiale cominciamo a parlare del prossimo.

Certo non sarà un bis, perché questo è irripetibile: fra quattro anni se il Camerun dovesse battere l'Inghilterra nessuno si chiederebbe «ma chi sono quelli?», e se la Francia dovesse vincere il titolo tutti sarebbero convinti del suo buon diritto. Ma soprattutto l'Italia difficilmente potrà rifare tra quattro anni quello che ha fatto adesso. Perché Zoff si starà avvicinando alla cinquantina, Paolo Rossi avrà ripreso a giocare a tombola senza scusare sospetti, Gentile sarà stato rimpiastrato dalla Lbia che intende incorporarlo nel golfo della Sirte, Bergomi avrà cominciato a votare, Cabrini sarà stato eletto mister Italia e

poserà per foto pubblicitarie. Colloanti non potrà più giocare perché i capelli gli copriranno gli occhi come ai cani pastori bergamaschi e Bearzot sarà stato sostituito alla guida della nazionale da Gianni Brera, che quest'anno le ha indovinate tutte. Sarà un altro mondiale: forse non arbitrerà più quell'arbitro che si chiama Cardellino e che ha fatto piangere gli italiani contro la Polonia perché — si lamentavano i nostri — non fischia mai i falli di Djzuba e di Zmuda. In realtà erano loro che non lo sentivano perché non erano informati: i falli li avrebbe fischiate se si fosse chiamato Merlo, chiamandosi Cardellino lui i falli li cinguettava. E ci sarà quell'arbitro alge-

rino che si chiama Lacarne e fa pensare che quindi, da qualche parte, deve esserci anche l'anima, che magari fa il segnalibro? E poi ci sarà ancora Spadolini a portare fortuna e il Papa a tifare per Boniek? Ma soprattutto ci sarà Boniek o sarà stato distrutto dagli ozi di corso Valdocco? A proposito di nomi: domani — a chiudere lo spettacolo — l'arbitro di Italia-Germania sarà il brasiliano Coelho. In portoghese — e quindi in brasiliano — il coelho è il coniglio. Scusatemi, ma un arbitro coniglio, per una finale non è molto adatto. E' meglio il cardellino. Oltre tutto questo arbitro la Germania l'ha già giudicata, nella partita con l'Inghilterra: una partita indecorosa come quella che la Germania aveva in precedenza disputato con l'Au-

stria. E il coniglio non ha detto niente, non ha fatto intervenire la «guardia civile». D'accordo, non li aveva colti in flagranza, ma i reali commessi erano gravissimi e restando in libertà la Germania poteva — come diciamo qui da noi — «inquinare le prove», come infatti ha provveduto a fare nella partita contro la Francia che è stata un accidente di signora partita. Forza azzurri, per la serata d'addio: Spadolini non sarà a vedervi perché gli sta cascando addosso il gabinetto, ma ci saremo noi, alcune decine di milioni. Fate in modo che quando spegneremo il video non avremo più voglia di riaccederlo, perché intanto uno spettacolo così la televisione non potrà più darcelo per altri quattro anni.

# Birra...

## e sai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra